



Una scrittura formativa

da *I miei ricordi*

Massimo d'Azeglio

Uomo politico e ingegno versatile, interessato alle diverse espressioni dello spirito artistico, Massimo d'Azeglio (1798-1866) ripercorre gli avvenimenti della propria esistenza e ne tenta un bilancio nell'opera autobiografica *I miei ricordi*, pubblicata postuma, nel 1867, a cura della figlia Alessandrina Ricci d'Azeglio. Dopo essersi dedicato con passione agli incarichi politici, d'Azeglio, già scrittore di romanzi storici di successo, quali *Ettore Fieramosca*, raccoglie in questo scritto memorialistico i suoi ricordi di patriota risorgimentale. Spinto da un intento patriottico-educativo, l'autore divide il racconto in trentaquattro capitoli – preceduti ognuno da un riassunto – scritti con uno stile semplice e colloquiale. Nell'introduzione, dal titolo *Origine e scopo dell'opera*, d'Azeglio motiva il proprio racconto con la necessità, a partire dalla delusione per la situazione politica presente, di formare le giovani generazioni per avere uomini *d'alti e forti caratteri*, educati ai valori morali e patriottici, al *vero* e al *giusto*.

Da parecchi anni mi si viene affacciando il progetto di scrivere l'istoria della mia vita. Ma ogni qualvolta quest'idea, anzi questo desiderio mi si presenta alla mente, rimane tosto¹ avviluppato e reso inerte da mille dubbi. Merita la mia vita d'esser narrata? Perché sento io il desiderio di narrarla? Mi muove² un sentimento lodevole, od è questo un laccio che mi vien teso da un volgare e malaccorto amor proprio? A far tacere questi dubbi ognuno ha sempre in pronto le persuasioni degli amici. Ma, per esser giusto, non debbo accusarli d'essersi mostrati troppo insistenti su questo particolare; poi credo che in questo caso si anderebbe più sul sicuro a poter sapere quel che ne pensino i nemici. Onde lascio stare quest'argomento.

5 Ecco, invece, i motivi che mi mossero a scrivere.

Io son arrivato, si può dire, tutto d'un fiato³ sino alla mia età di sessantaquatt'anni, senza mai aver avuto tempo, sto per dire, di voltarmi indietro. Giova oramai gettare uno sguardo sulla via corsa. È esercizio moralmente salubre⁴ usare il freddo e tranquillo criterio dell'età matura a giudicare gli atti della giovinezza e della virilità.

10 E se il farsi da sé in certo modo il processo è utile a noi stessi, perché non potrebbe esserlo ad altri egualmente, purché il giudice sia giusto, illuminato e sincero? Resta a vedersi se saprò io poi esser tale. Senza pronunziare un sì troppo risoluto⁵ mi contento di dire che lo spero, e vi porrò ogni studio.

Tuttavia non è male che, per prima prova di sincerità, dia al lettore questo consiglio.

15 Quando dirò male di me creda pure tutto ad occhi chiusi; quando ne dirò bene gli tenga aperti.

Ora dunque, onde rendere utile altrui, e più di tutto alla nuova generazione, l'opera mia, ecco in qual modo ho pensato ordinarla e dividerla.

Intendo non tanto narrare le mie vicende, quanto fare di me uno studio morale e psicologico, cercando di conoscermi e di descrivere a fondo la natura mia, il mio carattere nelle sue successive modificazioni rintracciando al tempo stesso le cause obiettive o subiettive⁶ che lo migliorarono talvolta, e tal altra lo resero peggiore. S'io non prendo errore⁷, questa specie d'autopsia morale riuscirà tutt'altro che inutile, sia a chi educa gli altri, sia a coloro che comprendono dovere ogni uomo sino all'ultimo suo giorno attendere ad educare se stesso.

20 Ma non mi basta studiare me ed ingegnarmi di cavare da questo studio utili ammaestramenti. Io spero poter offrire a chi vorrà leggermi assai miglior derrata⁸ che non sono io. Ebbi alla vita mia ad incontrarmi con grandissimo numero di persone. Volle la mia fortuna che fra queste s'annoverassero uomini di primordine, bellissimi ingegni, alti cuori e rari caratteri. Io spero riuscire a formare de' loro ritratti una galleria, ricca di nobili modelli. Volesse Iddio ch'essa ne producesse un'altra ricca egualmente: quella de' loro imitatori!⁹ [...]

1. **tosto**: subito, immediatamente.

2. **muove**: guida.

3. **tutto d'un fiato**: velocemente.

4. **salubre**: che giova allo spirito.

5. **risoluto**: deciso, sicuro.

6. **subiettive**: soggettive.

7. **S'io non prendo errore**: se non sbaglio.

8. **derrata**: prodotto.

9. **Io spero... imitatori!**: emerge in questo passo l'aspirazione dello scrittore di formare, con i propri racconti, uomini di valore.

Altra avvertenza. Io non vorrei che questo fosse un libro politico o di circostanza; e, se riesco nel mio intento e nel mio lavoro, certo non lo sarò. So bene quanto sia difficile ad uno scrittore non esser più o meno tinto del colore della sua epoca. Si può anzi dire che a lavarsene affatto sia impossibile. Ma io ho sempre tanto cercato nella mia vita politica di conoscere e seguire esclusivamente il vero ed il giusto, senza passione di parte e senza occuparmi se ciò piacesse o dispiacesse; ho tanto inveterata in me l'abitudine di chiamare uom dabbene o ribaldo¹⁰ chi credo tale realmente, e non chi appartiene ad un partito o ad un altro (e per questo m'ebbero in tasca tutti); ho tanto cercato di scoprire ed applicare, quanto potetti, le grandi leggi elementari che servono a fondare, mantenere e far prosperare le nazioni, senza occuparmi d'interessi, di passioncelle, di miserie volgari, che quasi ho speranza ottenere il mio desiderio e lasciare a chi vien dopo qualche pagina che possa esser letta senza troppo fastidio anche in circostanze ed in epoche ben diverse dalle presenti¹¹.
Io vorrei, però, che queste pagine servissero, in un senso, anche all'età nostra: e mi spiego.

L'Italia da circa mezzo secolo s'agita, si travaglia per divenire un sol popolo e farsi nazione. Ha riacquisito il suo territorio in gran parte. La lotta collo straniero è portata a buon porto¹², ma non è questa la difficoltà maggiore. La maggiore, la vera, quella che mantiene tutto incerto, tutto in forse è la lotta interna. I più pericolosi nemici d'Italia non sono i Tedeschi, sono gl'Italiani.

E perché?

Per la ragione che gl'Italiani hanno voluto far un'Italia nuova, e loro rimanere gl'Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini¹³ e le miserie morali che furono *ab antico*¹⁴ la loro rovina; perché pensano a riformare l'Italia, e nessuno s'accorge che per riuscirci bisogna, prima, che si riformino loro, perché l'Italia, come tutt'i popoli, non potrà divenir nazione, non potrà esser ordinata, ben amministrata, forte così contro lo straniero come contro i settari dell'interno, libera e di propria ragione, finché grandi e piccoli e mezzani, ognuno nella sua sfera non faccia il suo dovere, e non lo faccia bene, od almeno il meglio che può. Ma a fare il proprio dovere, il più delle volte fastidioso, volgare, ignorato, ci vuol forza di volontà e persuasione che il dovere si deve adempiere non perché diverte o frutta, ma perché è dovere; e questa forza di volontà, questa persuasione, è quella preziosa dote che con un solo vocabolo si chiama *carattere*, onde, per dirla in una parola sola, il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani che sappiano adempiere al loro dovere; quindi che si formino alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto.

da *I miei ricordi*, a c. di A. Pompeati, Utet, Torino, 1972

10. ribaldo: furfante, mascalzone.

11. lasciare... presenti: d'Azeglio sottolinea il valore universale a cui un'opera d'arte deve aspirare, superando i legami con il presente.

12. a buon porto: si è quasi conclusa.

13. dappocaggini: incapacità.

14. ab antico: dall'antichità, da sempre.

Lavoro sul testo

1. Rispondi oralmente alle seguenti domande:
 - a. Che cosa spinge l'autore a scrivere la propria biografia?
 - b. Quale differenza intercorre – secondo te – tra *narrare le proprie vicende e far di sé uno studio morale e psicologico*?
2. Individua i passi in cui le considerazioni dello storico irrompono nel tessuto narrativo. Paragona quanto letto con ciò che hai studiato nel programma di storia ed elabora, in max 3 colonne di foglio protocollo, una relazione cui assegnerai un titolo adeguato.